

AGOSTINO CODAZZI

DI LUGO

Commemorazione del Dr. Schumiacher, console imperiale germanico a Bogota.

Agostino Codazzi, romagnuolo, è senza dubbio uno dei più illustri, tra i molti degnissimi rappresentanti ch'ebbe l'Italia in questo secolo nell'America meridionale.

Cresciuto nelle guerre napoleoniche e insofferente delle brutali dominazioni stabilite in Italia dalla Santa Alleanza, battè volontario la via dell'esilio, per consacrare l'opera del braccio e della mente alla causa della indipendenza e della libertà.

Illustratosi nella nuova patria non meno per il valor militare, che per la prestanza dell'ingegno e la nobilissima tempra dell'animo, fu poi condotto dal suo affetto per la terra nativa e per il vecchio padre bisognoso, a ritornare in patria, dopo il 1822; ma venutogli a morte il padre e non potendo comportare in silenzio il pessimo governo che veniva fatto del suo paese, ripartì nel 1826, e visse tutto il resto dei suoi giorni fra le più ardue imprese di civiltà e di scienza.

Non è di questo luogo l'indugiare sui meriti politici dell'illustre nostro connazionale; ma è di questo, e d'ogni altro, il raccogliere le memorie di tutti coloro, che mostrarono al cospetto degli stranieri, quali rare e splendide virtù allignino tuttora fra i nostri; ed è poi stretto dovere della Società, il tener nota delle grandi opere compiute dai nostri ad incremento della Geografia.

Una notizia biografica abbastanza estesa di Agostino Codazzi non fu, per quanto ci sovviene, ancora pubblicata in Italia. Di ciò non ci prenderà maraviglia, quando consideriamo i luoghi e le vicende in mezzo a cui l'illustre geografo trascorse la vita, e le condizioni passate e presenti del nostro paese. E finora non incontrarono punto fortuna le nostre cure per procurarci tali notizie di prima mano. Troviamo in quella vece accolta fra gli scritti della Società geografica berlinese una commemorazione

affettuosa, accuratissima ed abbastanza minuta di tutta la vita del Codazzi; e noi non dubitiamo di riprodurla voltata in italiano, solleciti di adempiere in qualunque modo ad un ufficio di giustizia non meno utile che gradito, e persuasi che la fonte, autorevolissima e straniera, a cui attingiamo, toglierà ogni sospetto di partigianeria allo splendido ritratto che risulta dall'insieme, e indurrà forse alcuno de' nostri confratelli d'Oltre-Atlantico o d'Italia a fornirci le giunte e le correzioni.

Le guerre d'indipendenza dell'America meridionale, e le guerre civili che alle medesime succedettero, portarono a celebrità, insieme con persone indegne o spregevoli, anche uomini di straordinaria nobiltà di carattere, che noi volentieri vogliamo distinguere da quelle in mezzo alla infinita confusione di quei tempi: uomini di Stato rispettabilissimi, sebbene talvolta infelici, spiriti romantici ma onesti, infaticabili soldati, sacerdoti pronti a' maggiori sacrifici e rappresentanti d'ogni virtù cittadina. Lo sguardo si ferma con soddisfazione su tali personaggi, che dimostrano chiaramente, come anche in quelle confuse lotte per la libertà, anche in quelle lagrimevoli guerre civili non mancasse un fondo di moralità, mal giudicato spesso volte o non compreso dagli osservatori lontani.

Fra questi uomini di nobile e fermo carattere ve n'ha uno, le cui opere, degne per molti rispetti non che di lode, d'ammirazione, non trovarono finora presso gli storici la giustizia che meritano. È questi Giovanni Battista Agostino Codazzi.

Nell'aprile del 1817 un ufficiale italiano d'artiglieria si presentava in Baltimore al vice-ammiraglio della flotta di Venezuela, Villaret, chiedendogli d'essere ammesso a servire in una delle navi da guerra, che il partito repubblicano di Venezuela e Nuova Granada aveva armate contro la madre patria, la Spagna. L'ufficiale, nella verde età di 24 anni, era figlio di Domenico Codazzi e di Costanza Bertolotti, nativo di Lugo nella Romagna (12 luglio 1793). Istruito nella scuola militare di Bologna ed accolto, in gennaio del 1809, nel reggimento di artiglieria volante che vi stava a presidio, si perfezionò poi nell'Accademia militare di Pavia, ove rimase fino verso la metà dell'anno 1812.

D'allora in poi la vita del giovane artigliere fu piena delle più svariate vicende. Nelle guerre napoleoniche Codazzi prese parte come bass'ufficiale alle battaglie di Bautzen e Lützen, di Ulma, di Dresda e di Lipsia, tornando poi in Italia col grado di sergente maggiore per combattere sulla linea del Tagliamento e del Mincio, e nel febbraio del 1814 aveva ottenuto un posto presso lo Stato maggiore del generale Armandi all'assedio di Mantova. Sei mesi più tardi, allo sciogliersi dell'esercito italiano d'allora, egli fu congedato, ma entrò tosto con ferma d'un anno e col grado di sottotenente d'artiglieria nella legione italiana, che l'Inghilterra aveva formata in Genova coi residui dei corpi di Beauharnais.

A questo periodo militare della sua vita tien dietro un altro periodo non men ricco d'avventure.

Sul principio del 1816 Codazzi erasi imbarcato a Genova come ne-

goziente per recarsi a Costantinopoli; e dopo d'aver patito naufragio presso Itaca, ebbe a vivere per più tempo miseramente nella città della mezza luna. In seguito peregrinò per la Grecia, Moldavia, Valacchia, Russia, Polonia, Prussia, Danimarca e Svezia; giunto finalmente in Amsterdam al principio del 1817, prese la risoluzione di tornare alle armi, e combattere nella guerra per l'indipendenza degli Stati Americani del Sud; guerra che allora ricominciava apertamente favorevole ai repubblicani, dopo le terribili sconfitte degli ultimi anni.

Il vice-ammiraglio Villaret acconsentì al desiderio di Codazzi. Il partito repubblicano faceva allora ricerca in Europa di militari esercitati, e la giovane flotta abbisognava anzitutto di esperti ufficiali d'artiglieria. Codazzi divenne luogotenente sul brigantino « America libera » che ben presto fece rotta per l'isola Margarita, punto centrale delle operazioni dei repubblicani, assalito ancora di fresco ed inutilmente dalle navi spagnuole. Colà la squadra di Villaret doveva unirsi alla flotta dell'ammiraglio Brion, per sostenere dal mare l'avanzarsi delle truppe repubblicane all'Oriente di Venezuela. Ma gli ordinamenti militari dei repubblicani erano tuttavia molto imperfetti, specialmente sul mare; ed il capitano Bernard, comandante di quel brigantino, preferì di separarsi da Villaret e di recarsi ad un'altra squadra che incrociava sulle coste della Florida e teneva bloccata l'isola Amelia. Quivi il comandante Luigi Aury, che si dava il titolo di « brigadiere delle truppe messicane », promosse il Codazzi a capitano d'artiglieria, per il valore dimostrato nel reprimere ad arma bianca una rivolta militare scoppiata in febbraio 1818 sulla stessa isola Amelia.

Dopochè gli Spagnuoli ebbero ceduta la Florida agli Stati Uniti d'America, Aury si riunì, nel principio del 1819, coll'ammiraglio Brion; e con ciò il Codazzi tornò di fatto allo stesso servizio, pel quale due anni prima erasi legato con Villaret. Fu nell'agosto dello stesso anno ch'egli ottenne la promozione a maggiore, per l'abilità mostrata nel comando dell'artiglieria durante un colpo di mano tentato contro San Filippo dell'Honduras.

Qualche tempo dopo, l'assedio degli Spagnuoli in Cartagena rese indispensabile una flotta che fosse in grado di intercettare i soccorsi spediti agli assediati da Avana e di coprire anzi l'intera costa della penisola di Goujira fino al golfo Urabà. A tale servizio fu destinata la squadra di Aury. Il comandante della stessa ritenne questo momento come favorevole per rinunciare alla sua condizione quasi privata e parificare le sue navi alle altre del partito repubblicano. Perciocchè questo partito andava prendendo un ordinamento sempre più forte, specialmente dopo che Bolivar, quale Presidente della Repubblica di Venezuela, con fortunati combattimenti, in specie dopo la battaglia di Bojaca (7 agosto 1819) aveva scacciati gli Spagnuoli dall'interno di Nuova Granada ed aveva elevato Francesco Santander al seggio vice-presidenziale di Condinamarca.

La decisione intorno a questa parificazione di Aury doveva prendersi in Bogota, città che di giorno in giorno andava sempre più acquistando autorità di capitale della sorgente Repubblica. Ma come sarebbesi potuto giungere ad essa nell'ottobre 1819, mentre gli Spagnuoli occupavano ancora i punti più importanti della ordinaria via marittima per il fiume della Maddalena, nè era possibile inoltrarsi neppure dalla parte di Maracaibo? A quel

tempo l'altipiano di Condinamarca non si poteva raggiungere che per il fiume Atrato; ma questa via, lunga e ignota, povera di abitatori e malsana, offriva molti pericoli. Aury non potè trovare persona che accettasse tale missione, finchè il maggiore Codazzi si dichiarò pronto a sobbarcarvisi.

In questa maniera fu condotto il Codazzi ad intraprendere nell'ottobre 1819 il suo primo viaggio nell'America del sud, e certamente il compito suo era uno dei più difficili e pericolosi che potesse mai presentarsi ad un viaggiatore. Recatosi alla foce dell'Atrato, caricò un canotto di merci minute di vario genere per farne cambi cogli Indiani, comprendovi però anche parecchie armi e utensili in ferro. Valendosi di Indiani per rematori, diede principio alla navigazione del fiume, allora ancor del tutto incerta, facendosi accompagnare da un solo servo. In mezzo alle più grandi privazioni e difficoltà egli percorse, rimontando la corrente del fiume, le 150 miglia inglesi fino a Quibdo, ove dovette lasciare il suo servitore per causa di malattia; da quel punto continuò solo la strada, dapprima a piedi, poi a cavallo, ed alla fine dell'anno raggiunse felicemente l'altopiano di Bogota. Il vice-presidente Santander incorporò tosto la squadra d'Aury nella marina della repubblica di Columbia, pur allora proclamata e comprendente i territori di Venezuela e di Nuova Granata.

Ritornando a Quibdo, Codazzi non trovò più in vita il servo lasciato. Di tutto il suo carico era rimasto il solo canotto, ma l'Alcade gli consegnò sei bottiglie di polvere d'oro, che il servo, malgrado la sua grave malattia, aveva potuto ricevere in cambio delle merci recate seco nel viaggio. Fu questa un'eredità assai preziosa. Discendendo il fiume, la navigazione andò spedita e Codazzi nel febbraio 1820 arrivò in Providencia, che era la stazione della flotta di Aury, e fu promosso a luogotenente colonnello. Con tale grado entrò Codazzi nell'esercito della Repubblica della Columbia, restando tuttavia aggregato alla flotta.

A causa degli imperfetti armamenti marittimi, le operazioni contro Cartagena non si poterono intraprendere nei prossimi mesi; e quando per l'appunto dovevano principiarsi, pervenne la notizia dell'armistizio stipulato ai 25 novembre 1820 fra Bolivar, quale Presidente generalissimo della Columbia, e Paolo Moriko, comandante generale dell'esercito spagnuolo. Allora le navi ebbero avviso di portarsi sulle coste del Guatemala, ove Codazzi s'illustrò nuovamente nella fazione di Trujillo, prendendo d'assalto il forte d'Omoa, conquistando poi di bel nuovo San Filippo nell'Honduras, e questa volta scalandone le mura.

Mentre avvenivano questi fatti, si cambiò notevolmente lo stato delle cose in Columbia; ai 23 settembre 1821 capitolò Cartagena e dal principio del 1822 non si mostrarono più legni da guerra spagnuoli nelle acque dell'India occidentale. La preziosa flotta non apparve più così necessaria; ed essendo morto Aury in quel frattempo, la sua squadra si sciolse. In mezzo a tali fatti Codazzi domandò, ed ottenne senza nessuna condizione, un permesso, per fare un viaggio in patria. Si portò a San Tomaso, cambiò la sua polvere d'oro in tanto indaco, con questa merce fece due viaggi all'America del nord, raccogliendone un capitale di circa 40,000 lire sterline, colle quali fece ritorno in Italia, ove comperò una tenuta fra Ferrara e Lugo.

Codazzi volle darsi allora ad una vita tranquilla e ritirata. Se la quiete del privato cittadino gli fosse andata a genio, difficilmente il suo nome sarebbe salito alla storica fama, che poscia raggiunse. Le avventure ed i viaggi della sua giovinezza sarebbero stati presto dimenticati e l'agricoltore italiano avrebbe sepolta la gloria del tenente colonnello columbiano.

Ma l'indole, del resto così semplice e severa, di Codazzi aveva ormai contratto il gusto della vita agitata, nè poteva acquietarsi nella monotonia della vita campestre; malgrado numerose amicizie, egli sentivasi solitario nel suo podere e correva col pensiero desioso entro le foreste dell'Atrato; ed allorchè s'accorse d'essere un cattivo agricoltore ed allorchè, per giunta, gli morì il padre, insofferente delle condizioni politiche in cui trovavasi il suo paese, risolse di partirsene di nuovo.

Codazzi era sui 33 anni, allorchè si imbarcò per la seconda volta verso l'America, avviandosi direttamente dalla patria alla Columbia. Il 20 aprile 1826 partì da Livorno per Cartagena. Sul principio dell'anno seguente arrivò in Bogota, ove Santander era, come sette anni prima, vicepresidente della Repubblica di Columbia, ordinata ormai da regolari statuti, sebbene apparissero fin d'allora gl'indizi delle profonde divisioni di partito che andavano maturando.

Durante l'assenza di Bolivar, Santander lo elevò al grado di comandante in capo dell'artiglieria, e gli assegnò il suo posto a Maracaibo, nella brigata del dipartimento di Zulia, contro cui si attendevano tuttavia assalti spagnuoli. Governatore di quella provincia era il generale Carreño, le tante volte vittorioso nei combattimenti contro gli Spagnuoli. A questo generale il Codazzi presentò ben presto una carta della Barra di Maracaibo, rilevata per servire alle nuove fortificazioni da erigersi in quel luogo.

Un tal lavoro era in se stesso di poca importanza, ma esso aperse a Codazzi una nuova carriera, poichè per essa il generale Carreño s'indusse ad affidargli la misurazione e la cartografia di tutto il dipartimento di Zulia, la più settentrionale provincia di Venezuela, confinante colla selvaggia penisola Guajira e colla provincia Cucùta appartenente alla Nuova Granada. Il Codazzi, soldato fino allora, si pose così sulla via del geografo; e quantunque egli non abbia potuto batterla senza grandi impedimenti ed interruzioni, tuttavia prestò in essa tali e tanti servigi, quali ormai non avrebbe potuto più compiere nella vita del campo.

Codazzi si dedicò negli anni 1828 e 1829 quasi soltanto alla cartografia dello Zulia, il cui rilievo era pieno di straordinarie difficoltà per le foreste impenetrabili e le paludi malsane che v'abbondano. Com'egli ebbe compiuto questo suo primo lavoro geografico, erano già avvenuti cambiamenti nei destini della Columbia; Venezuela si era separata dall'antica Confederazione e il Congresso di Valenza, radunato dal generale Giuseppe Antonio Paéz, condottiere dei Separatisti, aveva già data alla Repubblica indipendente ed autonoma la costituzione del 22 settembre 1830. Siccome poi la provincia di Zulia apparteneva alla Venezuela, così Codazzi rassegnò la sua carta al presidente Paéz, il quale lo chiamò tosto a far parte del suo corpo di stato maggiore.

Paéz, che aveva per lunghi anni combattuto contro gli Spagnuoli nel territorio percorso dal fiume Zulia, ricouobbe il merito dei lavori fatti dal

Codazzi, ed intravvide in pari tempo, come in un paese selvaggio le buone carte abbiano grandissima importanza, non solo per la strategia e la politica, ma ancora per la civiltà. Così sulla sua proposta, il primo Congresso decretò l'elaborazione cartografica di tutte le provincie del Venezuela e Paéz incaricò di tale lavoro il nostro Codazzi.

Certamente in quell'anno, a causa delle interne commozioni, non era il caso di pensare a dar principio all'impresa. Codazzi, alla testa della fanteria, si pose in marcia contro il generale Infante, ch'era insorto nei Llanos contro il nuovo Governo; e dopo la vittoria fu spedito nella provincia di Merida per mantenervi la quiete e per fortificare in pari tempo alcuni punti sui confini verso la Nuova Granada. Quivi preparò una carta delle fortificazioni di quella regione; e da questa fece seguire l'altra sulle fortificazioni di Maracaibo. Egli dovette quindi recarsi nelle provincie orientali sotto gli ordini del generale Mariño per combattere l'insurrezione di Giuseppe Taddeo Ulonagas. Per tal modo Codazzi prese parte attiva ai primi combattimenti che dovevano assicurare l'ordine in Venezuela, e godette anche negli anni seguenti i benefizi del Governo di Paéz, poichè egli potè attendere senza distrazioni ai suoi lavori di misurazione nell'interno del paese.

Nell'anno 1835, sotto la presidenza di Giuseppe Maria Vargas, cominciò la insurrezione dei *Riformatori*; e Codazzi, che si era domiciliato in Valencia ed aveva sposata Aracoeli Fernandez La Hoz, fu nominato comandante degli ingegneri e della fortezza di Porto-Cabello. Allora scoppiò la rivoluzione militare; e Porto-Cabello essendosi dichiarata per gl'insorti, Codazzi, che era quasi il solo rimasto fedele, dovette fuggirsene. Paéz, il comandante dell'esercito costituzionale, lo nominò capo del suo stato maggiore, col quale ufficio Codazzi prese parte a tutti i combattimenti che susseguirono. Scacciati da Carácas, i Riformatori si radunarono intorno a Valencia ove furono battuti, onde dovettero ritirarsi a Porto-Cabello. Nell'assedio di questa fortezza Codazzi comandò l'artiglieria, recandosi poi nel territorio d'Apure per inseguire il colonnello Farfan. Le rapide e sapienti sue mosse in quel paese posero termine, prima di quanto si sarebbe sperato, alla ribellione della provincia.

Dopo ristabilita la quiete ed in premio delle sue benemerenze, il Codazzi fu eletto, nel 1836, a colonnello del corpo degli ingegneri.

Verso la metà del 1836 i lavori corografici poterono venire ripresi. Nel 1837 Codazzi cominciò dalle foci dell'Orenoco e rilevò la gran carta della provincia di Guayana. Dopo esplorazioni estese ed oltre ogni dire faticose, egli fece ritorno a Valencia per elaborare i materiali raccolti, allorchè gli fu giuocoforza impugnar un'altra volta le armi; poichè il colonnello Farfan minacciava nuovamente il territorio di Apure. In tre giorni egli percorse a cavallo la distanza da Valencia a San Fernando de Apure, circa 100 leghe di Spagna, ed arrivò colà poco prima di Farfan; si fortificò nel luogo e trattenne il nemico tanto, quanto bastò perchè le truppe del Governo fossero raccolte e potessero venire in suo aiuto. La sconfitta di Farfan gli consentì di riprendere nuovamente i suoi lavori scientifici. Codazzi impiegò gli anni 1838 e 1839 nel perlustrare senza posa i confluenti dell'Orenoco fino alle loro sorgenti e condurre a termine le altre misurazioni. Per tal modo, nel 1840, gli fu possibile di presentare al Con-

gresso di Venezuela i suoi lavori, e per primo una Carta generale dello Stato, della larghezza di un metro, della lunghezza di due, che comprendeva tutto il Venezuela, ossia 35,591 leghe quadrate, diviso nelle 13 provincie d'allora. Il margine era occupato da cifre statistiche, barometriche e termometriche. In secondo luogo presentò un Atlante di venti tavole, che davano più minute indicazioni intorno alle singole provincie, e mostravano le marcie e i campi di battaglia della guerra d'indipendenza tanto dei repubblicani, che degli Spagnuoli. Inoltre presentò una Carta etnografica che dimostrava le sedi delle differenti orde indiane fino dall'epoca della scoperta del paese. A queste si aggiungevano ottanta grandi Carte dei distretti, colle strade, coi passi, ecc. ecc., e con indicazioni militari per la guerra tanto offensiva che difensiva. Finalmente ad illustrazione delle Carte, il Codazzi consegnò un lavoro ricco di dati intorno alla geografia politica e fisica della Venezuela.

Rare volte era stato raccolto un tesoro così ricco di dati geografici tanto preziosi, in così breve tempo, con mezzi tanto manchevoli ed in mezzo a tante difficoltà. Il Congresso riconobbe pienamente i meriti di Codazzi e fissò una somma, affinchè sotto la direzione dell'autore i suoi lavori fossero pubblicati a Parigi.

Per ciò Codazzi verso la metà del 1840 si recò in Europa. Per riguardi di economia egli procurò di condensare e restringere i suoi lavori; ma con tutto ciò non gli venne meno l'ammirazione del mondo scientifico.

Le sue opere cartografiche vennero alla luce in due edizioni, e sono:

1. Atlas físico y político de la República de Venezuela dedicado al Congreso constituyente de 1830;

2. Mapa físico y político de la República de Venezuela, 4 piezas;

3. Resumen de la jeografia de la República de Venezuela formado segun los conocimientos practicos, adquiridos por el autor en el curso de la comision corografica, que puso a su cargo el gobierno de Venezuela.

Entrambe le opere autografiche indicano come luogo di pubblicazione Caracas e per anno di stampa il 1840.

L'opera descrittiva è segnata — Parigi 1841.

Parecchi membri dell'Accademia delle scienze di Parigi studiarono i vasti lavori del Codazzi, presentandoli alla Società geografica che li accolse con lodi particolari. All'Accademia ne fu data relazione da una Commissione, composta di Arago, Savary, Elie de Beaumont e Boussingault. « Il numero delle latitudini e longitudini stabilite da Codazzi importa 1,002 sui punti principali. Fra queste se ne trovano 58, la cui esattezza può essere verificata col confronto delle misurazioni del barone di Humboldt e di un membro della Commissione. Le misure altimetriche sono 1,054; in alcune delle quali è meravigliosa la perfetta corrispondenza colle misurazioni di Humboldt. Queste sono prove evidenti della esattezza dei dati di Codazzi. I manoscritti contengono materiali per più di 12 volumi di statistica e geografia del Venezuela. L'autore ha riassunto il tutto in un Atlante, all'intento di far servire i suoi lavori anche per l'istruzione pubblica; e veramente da quest'opera si possono imparare molte cose ed in breve tempo. Ciò costituisce per essa un gran vantaggio, che si chiederebbe invano ad altre opere di viaggiatori ».

L'Accademia decretò a Codazzi un attestato della sua speciale soddisfazione, promettendogli d'inviare al Congresso di Venezuela una sua particolare nota informativa, il che fu fatto per essa da Elie de Beaumont con parole assai lusinghiere. La Società geografica nominò Codazzi a suo membro e gli consegnò un diploma d'onore. Alessandro di Humboldt gli spedì in quell'occasione il seguente scritto, in data del giugno 1841. « Poichè Ella fa ritorno a Venezuela, a quel paese del quale io conservo sì grate ricordanze, desidero, che Ella porti seco un pegno della mia stima speciale. I suoi lavori geografici abbracciano una sì grande estensione di territorio, comprendono un tal numero di esatte particolarità, dati altimetrici cotanto copiosi ed importanti per la determinazione delle varie zone termiche, che essi segneranno un'epoca nella storia delle scienze. Io mi consolo d'essere vissuto tanto, da aver potuto vedere il compimento di un'opera, che circonda di gloria il nome del colonnello Codazzi, ed onora il sapiente Governo che gli diede aiuto. Ciò ch'io ho fatto nel Venezuela e nella Nuova Granada, durante un rapido viaggio di traversata, colle osservazioni astronomiche ed ipsometriche raccolte, trova ora per mezzo delle sue preziose investigazioni una conferma, che oltrepassa ogni mia aspettazione. Come membro dell'Accademia delle scienze di Parigi, se mi fossi trovato in Francia, io avrei ben volentieri sottoscritta cogli altri la relazione che i signori Arago e Bous-singault hanno presentata intorno alle sue Carte ed al testo geografico che le accompagna. »

Intorno a questo tempo il modesto scienziato fu nominato cavaliere della Legion d'onore di Francia, e ricevette in pari tempo dalle Società d'Inghilterra e dell'America del nord onorevolissime distinzioni: così ad esempio, dalla Reale Società geografica di Londra, dall'Istituto delle scienze di Washington, dalla Società etnologica di Nuova York, ecc. Al suo ritorno in Venezuela la Società patriottica di Caràcas lo ascrisse fra i suoi membri ed il Governo lo dichiarò pubblicamente *Benemerito della patria*.

A quei giorni, verso la metà del 1842, durante la seconda presidenza di Paéz, Venezuela offriva fra le repubbliche ispano-americane l'aspetto più consolante. Le speranze di un ulteriore e tranquillo svolgimento del benessere s'aumentarono ancora più, quando venne al potere, nel luglio 1843, il generale Castore Soubllette. Durante questo periodo di progresso sorsero ed ebbero vita molte intraprese promettenti, e si pensò seriamente ad avvantaggiare il paese per mezzo di immigrazioni europee. Quest'idea rispondeva pienamente all'indole di Codazzi, che deliberò di avviare una colonia di Tedeschi; profondamente convinto com'era dell'indole laboriosa e resistente di tali colonisti. Così egli cominciò tosto a dare esecuzione al suo disegno, valendosi degli aiuti d'un vecchio capitalista di Caràcas, certo Martin Tovar. Codazzi si pose in viaggio per la Germania, arruolò colà diverse famiglie di contadini, noleggiò espressamente per esse un bastimento, lo armò a sue spese e si imbarcò coi suoi coloni. Egli approdò felicemente a Laguayra e trasportò i suoi protetti al luogo di loro destinazione, un altipiano fra i monti, collocato a circa 15 leghe da Caràcas verso il sud, che egli chiamò *Colonia de Tovar*. In quel tempo il trasporto di emigranti, come ogni trasporto di considerevoli masse, era straordinariamente difficile, incontrandosi anche nello stesso territorio moltissimi ostacoli. I Tedeschi si

dimostrarono fin da bel principio, a ragione o a torto, poco soddisfatti; in terra straniera non poteva ogni cosa riescire secondo i loro desideri; molti se ne allontanarono, e per un certo tempo fu a temere che l'impresa dovesse fallire. Con tutto ciò la costanza e le instancabili premure di Codazzi riuscirono a tanto, che la Colonia, un po' per volta, andò prosperando. Dal 1848 al 1854 essa si trovava in florido stato e colle sue eleganti e piccole case rassomigliava ad un villaggio delle Alpi svizzere; in ogni sua parte si potevano scorgere i segni di rapidi progressi. Ma più tardi anch'essa fu colta dalla peste delle interne commozioni politiche, che afflissero e danneggiarono per tanti anni ogni commercio ed ogni industria dell'intero Venezuela. Tutto, poco per volta, andò peggiorando, finchè nel 1870 invasa la colonia dalle truppe di Guzman Blanco, essa fu tratta a rovina; le case furono pressochè tutte demolite, per servire alle difese delle truppe contro i loro nemici. Da quell'anno in poi i coloni, circa 1250 anime, si dispersero in tutto il territorio. Quest'esito infelice d'una impresa sì bene ideata e condotta a buon punto con tanta energia ed intelligenza, non può tuttavia essere messo a carico di Codazzi.

L'operosità da lui spiegata per questa colonia fu causa principale della sua nomina a Governatore della provincia di Varinos avvenuta nel 1846. Egli accettò quest'ufficio tanto più volentieri, dacchè in quel territorio trovavansi sparse alcune possessioni che egli vi aveva acquistate poco per volta. In tale condizione patriarcale, in mezzo di un paese esteso e poco popolato, ma favorevolissimo alla coltivazione agricola, Codazzi ebbe più volte l'opportunità di intervenire come conciliatore fra i partiti politici e scongiurare le lotte che in ogni altro luogo sembravano inevitabili. Si racconta di un banchetto, nel quale egli per mezzo di una scena fatta rappresentare dai suoi figli, condusse a più miti consigli ed indusse alla ragione i capocchia delle varie fazioni; e ciò, come egli stesso ebbe a dire davanti al Congresso provinciale alla fine del 1847, non solo per il momento: « *Non fu una pacificazione apparente, com'è provato dai fatti; i propositi di pace erano sinceri e da quasi tutti furono mantenuti; e ciò ben dimostra la pace che regna fra di noi, la buona armonia delle famiglie e lo spirito tranquillo che ormai signoreggia nella nostra città* ».

Per lunghi anni si parlò nei Llanos del fiume Apure, della benedetta amministrazione civile del colonnello Codazzi. Ma pur troppo tanta felicità doveva durar poco!

Il generale José Tadeo Monagas, già ricordato, vecchio nemico di Paéz come di Codazzi, riesci, nel 1847, per parecchie sciagurate combinazioni politiche, a mettersi alla testa del Governo, e colla sua inaudita tirannia fece scoppiare di nuovo quella guerra civile, che i precedenti Presidenti con tanta prudenza avevano saputo evitare. Combattendo con tutti i mezzi, Monagas riportò alla fine la vittoria; e con questa cominciò l'era più disgraziata che il Venezuela avesse mai veduta. Le persecuzioni contro gli amici del Governo costituzionale colpirono anche Codazzi, che nel 1848 depose l'ufficio di governatore e, seguendo l'esempio di Paéz, procurò di rifugiarsi nella Nuova Granada, ove già un anno prima era stato chiamato dal generale Th. C. Mosquera, Presidente di quella Repubblica. Ma i rivali gli attraversarono la via e lo obbligarono a portarsi nel lontano Maracaibo, ultimo asilo dei costituzionali.

Allorchè Maracaibo soggiacque agli assalti di Monagas, Codazzi spedì la sua famiglia nell'isola di Curaçao, ov'era anche Paéz; ed egli stesso s'internò nelle montagne e nelle selve per raggiungere il territorio di Nuova Granada e dar per sempre un addio a quel paese che pur di tanto gli andava debitore. Il presidente Monagas saldò questo debito col distribuire gli esemplari restanti delle opere geografiche di Codazzi come premio fra i soldati negri e di colore, ch'egli aveva adoperati il 24 gennaio 1848 per l'infame assalto contro la sala del Congresso, e distrusse così, come osserva il Wap-paeus, quasi intieramente questo monumento nazionale che tanto altamente onorava il Venezuela.

Finalmente al 13 gennaio 1849 il Codazzi trovò salvezza e protezione contro i suoi persecutori in Cucùta, al confine della Nuova Granada. Il 22 febbraio entrò in Bogota tanto povero, quanto nell'altra sua visita di 29 anni prima. Ma l'avventuriere maggiore d'artiglieria del 1820 era frattanto diventato l'illustre geografo celebrato in Europa ed America e per ciò la capitale della Nuova Granada accolse il fuggiasco a braccia aperte.

Gioachino Mosquera, eletto nel 1845 a Presidente di Nuova Granada, seppe mantenere la interna quiete, assicurata a gran fatica sotto il Governo di Pietro Alcantara Herrau (1841-45). Era innegabile che ormai progredivano e si rassodavano tutti gli ordini dello Stato e dei costumi. Invero anche il Venezuela pareva promettere, pochi anni prima, un avvenire prosperoso; ma nella Nuova Granada sarebbe stata ragionevole una maggiore fiducia, perchè molti sintomi pericolosi parevano distrutti, per effetto degli antecedenti combattimenti, molto più gravi e tremendi di quelli che agitavano il Venezuela.

Codazzi confidava in tali auspici e risolse pertanto di domiciliarsi in Bogota; Mosquera gli riconobbe il grado di luogotenente colonnello e lo ascrisse al corpo degli ingegneri « *a disposizione del Ministero, per quei pubblici lavori che il Governo credesse di commettergli* ». Questi lavori, intorno ai quali già dapprima convenuto col Codazzi stesso, consistevano nientemeno che nella intera cartografia della Nuova Granada, già deliberata lungo tempo prima colla legge del 15 maggio 1839.

Così dunque si affidava al Codazzi per la seconda volta un lavoro, che per la Venezuela eragli costato dieci anni di penosissime fatiche; ed egli vi acconsentiva, confidando di poter fare a cinquantasei anni quello che aveva potuto a trentasette.

E tosto, nel 1849, cominciarono i primi preparativi, colla collezione delle mappe e dei documenti di confine esistenti, e colla provvista dei necessari istrumenti. Nominato ispettore della scuola militare, fondata da Mosquera, egli rilevò coi suoi allievi ingegneri un piano topografico di Bogota e dintorni, e si creò così un certo numero di esperti aiutanti. Il 29 maggio 1849 il Congresso di Bogota sanzionò la legge per la misurazione geometrica del paese. In essa Codazzi fu nominato capo di una Commissione corografica, aggiungendosi a lui Emanuele Ancizar, come statistico e conoscitore della storia, José Triana come botanico e Carmelo Fernandez come disegnatore.

Secondo il programma stabilito Codazzi doveva dar opera ai seguenti lavori:

- 1° Una carta generale della Nuova Granada con ogni sorta di indicazioni;
- 2° Un'atlante di 52 carte;
- 3° Un'opera geografica descrittiva divisa in due parti, l'una fisica e l'altra politica.

Queste deliberazioni avevano a fondamento le opere già da Codazzi eseguite per il Venezuela; esse però le sorpassavano rispetto all'atlante, perchè in esso si desideravano i seguenti capi:

« Una carta della terra, colle principali vie seguite dagli scopritori e colonizzatori dell'America; una carta fisico-politica dell'America meridionale; tre carte geologiche corrispondenti ai periodi primario, secondario e terziario; due carte idrografiche, delle quali la prima coi laghi e le altre acque d'una volta, la seconda coi corsi d'acqua presenti; carte delle coste della Nuova Granada, di Venezuela e delle Antille con indicazione dei viaggi di scoperta e delle sedi delle popolazioni indiane; altre tre carte idrografiche; una carta delle zone a campi coltivati, a prati ed a boschi; una carta delle terre nazionali non occupate, delle regioni per l'albero della china, dei laghi interiori, dei tratti navigabili dei fiumi, delle catene principali di montagne, delle principali città e borgate, dei climi e delle temperature, delle correnti dei venti, delle varie regioni di pioggia, delle varie coltivazioni riguardo alle industrie interne ed al commercio coll'estero, delle essenze forestali ed altri prodotti naturali importanti per l'industria, delle faune distribuite secondo i climi e dei minerali; inoltre carte del vicerame spagnuolo e dei suoi distretti, delle divisioni territoriali ai tempi della Repubblica della Columbia, dello smembramento in provincie sotto la Repubblica di Nuova Granada; poi altre carte statistiche rappresentanti la distribuzione della cultura, del commercio, dell'industria, della ricchezza, della popolazione e dei delitti; poi cinque carte storiche delle campagne militari dal 1812 fino al 1820, carte degli Stati limitrofi, Equatore e Venezuela, e finalmente altre undici per le provincie ed i territori della Repubblica, con particolare riguardo alle regioni tuttavia abitate da selvaggi. » Il contratto di questo lavoro porta la data del 20 dicembre 1849, e dimostra chiaramente nel generale Mosquera tutta la pedanteria di un dilettante. Anche agli altri membri della Commissione furono prescritti i compiti con altrettanta minutezza.

Posto ciò, l'opera del Codazzi intorno alla Nuova Granada doveva riescire assai più estesa e molteplice che non fosse stata quella eseguita per il Venezuela; e se non si fosse saputo che quell'uomo semplice ed energico si sentiva l'animo di bastare ad un tale gravissimo incarico, c'era di che trovare insensato e fuori di ogni ragione l'affidarlo alle forze di una sola persona, mentre mancavano i lavori preparatori ed erano stati segnati con tanto scrupolo gli uffici di tutti i collaboratori.

Con coraggio giovanile il Codazzi all'età di cinquantasett'anni diede principio alle sue misurazioni negli altipiani dell'interno, dai quali egli poco per volta discese fuo al letto del fiume della Maddalena. Nei primi tempi (dal 1850 al 1853) il lavoro procedette con vigore; ma in breve si mostrarono nella Nuova Granada gli stessi sintomi che già apparvero nella Venezuela.

Finita la presidenza di José Hillario Lopez, la Nuova Granada (11

maggio 1853) ricevette un ordinamento amministrativo assai meno accentrato, e con questo si pose sulla strada che doveva condurla alla Repubblica federativa.

Questo cambiamento di cose fu di gran danno per Codazzi, perchè soltanto un Governo forte e munito di sufficienti mezzi avrebbe potuto sussidiare a sufficienza e rendere possibili i suoi lavori.

Nei primi tempi l'impresa di Codazzi godette del più gran favore. Così per esempio il Congresso di Bogota decretò, il 27 marzo 1852, che:

Come segno dell'alta stima, colla quale si accoglievano i primi lavori geografici eseguiti da Agostino Codazzi nelle provincie del Nord, il Governo riceveva autorità d'inscriverlo nei ruoli militari della Repubblica come Colonnello effettivo degli ingegneri, computandogli l'anzianità dal giorno in cui era stato promosso a Colonnello nel Venezuela. Le variazioni di spesa sarebbero state assunte dal Governo, e quelle somme che godeva il colonnello Codazzi come capo della Commissione corografica sarebbero di tanto aumentate che bastassero a coprire le spese di trasporto e di mantenimento. Le prescrizioni vigenti quanto all'alloggio ed al trasporto dei bagagli e delle persone dei militari in servizio, dovevano trovare applicazione anche in favore dei membri della Commissione corografica, e il Governo doveva provvedere a' loro bisogni ed alla loro difesa.

Ma non era destinato che Codazzi potesse attendere a lungo e tranquillamente a' suoi lavori geografici. Sul principio della Presidenza di José Maria Obando, Codazzi dopo di avere esplorato tutto l'Istmo di Panamá, dovette accompagnare la spedizione degli Inglesi, Americani e Francesi, che allora (verso la metà del 1854) andavano studiando il quesito di un canale interoceanico. Appena ritornato da tale escursione, egli ricevette in Panamá la notizia della rivoluzione scoppiata nell'interno il 17 aprile di quell'anno e l'ordine di portarsi immediatamente presso il generale Mosquera per ordinare le truppe, come capo del suo stato maggiore, nella provincia della Maddalena. Come gli era le tante volte incontrato nel Venezuela, egli sospese i suoi lavori geografici ed impugnò le armi. Alla fine di giugno egli si trovava in Santa Marta e prese parte alla guerra, che finì il 4 dicembre 1854 colla presa di Bogota.

Esiste tuttavia la relazione ch'egli come capo dello stato maggiore generale compilò intorno a questa campagna militare per tanti rapporti importante. Essa porta il titolo. — Resumen del diario historico del ejercito del Atlantico, Istmo, Morupos, Hamada, despues ejercito del Norte par el jefe del estado major jeneral, Coronel Agustin Codazzi — (Bogota 1854). Appena chiusa la guerra, Codazzi domandò il suo congedo, affine di riprendere i suoi studi, e si portò nel territorio meridionale internandosi pel fiume Caquetà nel bacino delle Amazzoni.

Durante questa esplorazione dell'anno 1855 egli ebbe ancora a ricevere altre prove di riconoscenza. Il Governo gli spedì la patente di generale colla speciale disposizione, ch'egli fosse dispensato da ogni servizio attivo durante i suoi lavori geografici. Il Congresso con deliberazione del 30 aprile, dopo d'avergli espressa la sua gratitudine per i servigi prestati, decretava: « che non sì tosto i lavori della Commissione corografica fossero compiuti, il tesoro dello Stato dovesse pagare al generale Codazzi, come gratificazione del suo

decennale servizio, la somma di 10,000 dollari, da consegnarsi, in caso di sua morte, alla famiglia, anche se il lavoro della Commissione non fosse ancora terminato. »

E pur troppo doveva avverarsi quest'ultimo caso! Dopo il viaggio fatto nel territorio estesissimo del Caquetà, Codazzi si dedicò in Bogota per due anni all'elaborazione de' suoi rilievi e delle sue osservazioni. Nel 1856 comparve alla luce in Bogota la *Geografia fisica y politica de las provincias de la Nueva Granada*. Quest'opera, ora quasi del tutto dimenticata, doveva formare una parte della geografia della Nuova Granada. L'edizione n'è incompiuta; ha un frontispizio provvisorio; e colla illustrazione delle provincie di Socorro, Velez, Tunja e Tundama, dimostra come sarebbe riuscito il lavoro intiero, se Codazzi avesse potuto condurlo a compimento. Ad ogni provincia sono consacrate tre parti. Nella prima la descrizione della provincia si estende minutamente ai seguenti capitoli: posizione, estensione, popolazione, confini, monti, fiumi, laghi, paludi, isole, aspetto, clima, stagioni, divisione in Cantoni, agricoltura, industria manifatturiera e pastorizia, minerali, legni coloranti e piante preziose, animali selvaggi, commercio interno ed esterno. Alla fine si trovano tabelle statistiche e altimetriche. La seconda parte contiene: i mezzi di comunicazione delle varie provincie con indicazioni sulle temperature, sul tempo necessario alle truppe in marcia da un luogo all'altro e con una esatta descrizione delle vie stesse. La terza parte finalmente illustra la geografia dei singoli Cantoni.

Ella è cosa tanto più deplorabile che una tale opera sia rimasta tanto ignota, in quanto che il territorio di quelle quattro provincie riunite offre il massimo interesse, e Codazzi vi espone con infinita cura tutti i dati che se ne potevano raccogliere. Fra questi meritano speciale attenzione quelli relativi alle antichità indiane. In più parti Codazzi scoperse molte tombe degli antichissimi abitatori del paese, con mummie, lavori finissimi di argilla e stoffe di lana; così per esempio a Gameza così a Coromoso. Presso Logomoso egli riconobbe con certezza il posto dell'antichissimo tempio di Muisca, centro che fu del culto tanto diffuso di Chibusa. Presso Infernito trovò le ruine di un palazzo di pietra ornato di colonne. Avevano un valore tutto particolare le due pietre incise a geroglifici, quella colorata di Saboya, e quella lavorata a scalpello di Gameza o di Molinos de Topaga, delle quali Codazzi aveva spedito ad Humboldt i disegni.

Durante questi lavori le solite fazioni risorte, le prime, alle quali Codazzi era dispensato dal prender parte, condussero lo Stato ad una totale trasformazione. La repubblica di Nuova Granada si mutò in Confederazione Granadina.

Al Congresso che diede a quest'ultima la costituzione del 22 maggio 1858, Codazzi rassegnò l'11 luglio 1858 i lavori cartografici di tutti gli Stati ad eccezione de' due situati lungo le sponde del fiume Maddalena (le antiche provincie di Cartagena e di Santamaria), riservandosi di presentare entro un anno le partite tuttavia mancanti.

L'adempimento di tale promessa doveva divenire impossibile. Codazzi era costretto a differire sempre di nuovo il suo viaggio verso le coste, perchè la presidenza di Mariano Ospina non era favorevole alla sua impresa. Si conserva una lettera di Codazzi che dimostra chiaramente l'infelice con-

dizione in cui si trovava sotto il nuovo Governo della Federazione. Egli scrive al Segretario generale del medesimo: « *La sua nota del giugno 1858 mi ha cagionato infinito dolore; da essa io riconosco, che le vive istanze da me fatte perchè la Commissione corografica fosse messa in grado di condurre a termine sollecitamente a vantaggio del paese i suoi lavori, non hanno trovato nessun ascolto. Il Governo, qualora io non volessi acquietarmi alla sua deliberazione, m'ha rinviato al Congresso. Io credeva che l'opera da me intrapresa fosse d'indole più nobile d'un contratto ordinario, e che dovesse essere trattata ben altrimenti di quanto s'usa in affari commerciali. La nota che ricevetti mi convinse del mio errore. Io m'ingannava dunque credendo che il paese dovesse arricchirsi d'un lavoro scientifico, per il quale occorreva senza dubbio del denaro, ma come mezzo di sussidio e non già come pagamento. Oggi mi avveggo al contrario, non trattarsi d'un monumento che si debba erigere ad onore e vantaggio della Nuova Granada, ma di cosa che si può comperare o vendere tutti i giorni. Questo disinganno è abbastanza crudele per un uomo, che aveva riposta la sua gloria, nel far conoscere al mondo civile queste regioni inesplorate ».*

Dette da un uomo tanto alieno sempre da ogni vana gloria e spavalderia, queste parole suonano gravissime, ed ancora più notevoli furono le sue azioni. Non potendo andar oltre col soccorso del Governo, egli continuò senz'altro aiuto il suo lavoro, ed affrontò impavido al principio del 1859 i pericoli del lavoro nei territori del litorale. Malgrado i suoi sessantasei anni, egli scese il fiume Maddalena fino a Banco, penetrò di là nelle pianure di Valledupar, per dare principio alle ricerche nel territorio degli indiani Motilones, ed alle misurazioni e levate nella Sierra Nevada di Santa Marta.

Codazzi viaggiava a dorso di somaro, accompagnato soltanto dal disegnatore della spedizione, Manuele Maria Paz, e da un asinaio. Alcuni degli antichi compagni, malgrado la discordia col Governo, avevano voluto seguirlo; ma egli ne li aveva distolti, pretestando il pericolo del clima malsano. In Pueblito, piccolo villaggio estremamente malsano presso Valledupar, Codazzi, per negligenza dell'asinaio, fu trattenuto un giorno più di quanto avrebbe voluto, e la febbre lo assalse tanto più facilmente, per il malo umore e l'irritazione d'animo in cui si trovava. Il 7 di febbraio egli soggiacque alla malattia. I compagni gli scavarono la fossa nell'estesa Savanna. Un ingente cumulo di sassi, che i pochi abitanti di Pueblito aiutarono ad ammassare sulla tomba, contraddistinse la tomba per lungo tempo; oggi se n'è presso che smarrita ogni traccia.

La notizia della sua morte pervenne a Bogota, insieme con un invito fattogli dal Governo di Lima, di assumere la cartografia del Perù, non sì tosto avesse compiuta quella della Nuova Granada!

L'indole del Codazzi fu espressa con brevi tratti dal suo amico e già compagno in molte spedizioni, Manuele Ancizar, ora presidente dell'Accademia delle scienze naturali in Bogota. « *Codazzi aveva un sentimento aperto a tutto ciò che v'ha di grande e di buono. Ogni viandante era il benvenuto nella sua casa. Chi aveva bisogno di soccorso trovava sempre in lui un protettore. Egli trattava i suoi domestici più da figli che da dipendenti. Quanto austero nella milizia, altrettanto egli era amabile nella vita privata; anche*

fra le più dure privazioni egli era sempre cortese e pieno di brio. La sua complessione, asciutta ma robustissima, gli permetteva di sopportare i maggiori strapazzi. »

I lunghi anni di lavoro nel Venezuela gli avevano acquistata tale pratica nelle misurazioni, che più tardi nessun calcolo gli offriva più alcuna difficoltà. Salito sulla sommità di un monte, egli conosceva al primo sguardo come ed in che direzione ne corresse la catena, di qual roccia fosse composto, e per qual parte i fiumi prendevano la loro direzione.

Egli è perciò, che qualche volta non si poteva intendere, come mai egli avesse potuto far tanto lavoro in un sol giorno. Malgrado ciò i dati di Codazzi, sebbene, come è naturale, non senza errori, sono generalmente molto esatti. L'ingegnere Tyrrel Moore che aveva misurato da sè una gran parte dello Stato di Antiochia, allorchè vide i lavori di Codazzi esclamò ingenuamente: « *Crederei che voi m'aveste rubate le mie carte, se io stesso non le tenessi sempre sotto chiave.* »

La prematura morte del Codazzi ha impedito che la Nuova Granada venisse a possedere una sua opera preziosissima eguale a quella che ebbe la Venezuela. Tuttavia più tardi ed in mezzo a gravi difficoltà si è salvato, ciò che si potè salvare.

Subito dopo la morte del Codazzi scoppiarono nuove guerre civili, che posero fine alla Confederazione Granadina e originarono gli *Stati Uniti della Nuova Granada*; ed il governo provvisorio passò nelle mani del più volte citato generale Mosquera. Questi approfittò del potere conferitogli per salvare e pubblicare alla meglio le opere del Codazzi. A tale intento erano già inoltrati i lavori preparatori, allorchè agli 8 di maggio 1863 si costituirono gli *Stati Uniti della Columbia*.

Con questo nuovo nome furono nel 1864 pubblicate in Parigi le carte della Nuova Granada di Codazzi in due edizioni, da Manuele Ponce de Leon e dal già citato Manuel Maria Paz. I titoli sono i seguenti:

1° Carta jeografica de los estados unidos de Columbia, antigua Nueva Granada, construida de orden del Gobierno jeneral con arreglo a los trabajos corograficos del jeneral A. Codazzi y a otros documentos oficiales;

2° Atlas de los estados unidos de Columbia, antigua Nueva Granada, que comprende las cartas jeograficas de los estados, en que esta dividida la republica, construidas de orden del Gobierno jeneral con arreglo a los trabajos corograficos del jeneral A. Codazzi y a otros documentos oficiales.

Le ultime parole di questi due titoli si riferiscono a dati presi da carte più antiche intorno ai due Stati di costa del Maddalena, la cui misurazione non fu concesso a Codazzi di compiere.

Un po' prima, Filippo Perez aveva pubblicata l'opera in due volumi che contiene la parte descrittiva: *Jeografia fisica i politica de los Estados unidos de Colombia escrita de orden del Gobierno jeneral*, Bogota, 1862 e 63.

Questo lavoro, in quanto è preso dai materiali lasciati da Codazzi, contiene una gran quantità di notizie importanti, laddove i territori che non erano stati da Codazzi percorsi (la più gran parte dello Stato Bolivar, lo Stato del Maddalena, i territori nazionali di Nevada, Montilones e Guajira) sono trattati in modo molto superficiale.

Moltissime pagine sono prese alla lettera dalle carte di Codazzi; per esempio, molte illustrazioni di paesaggi, quasi tutta la descrizione del territorio del Caquetà, le condizioni geologiche dello Stato di Antiochia, le tabelle sulla distribuzione altimetrica della flora. Sono degne di grandissima attenzione le osservazioni di Codazzi intorno alla possibilità di aprire un canale nell'istmo di Panamá, la raccolta di notizie intorno alle popolazioni degli indiani viventi sul territorio del fiume Orenoco; la sua descrizione ed illustrazione delle antiche rovine di Sant'Agostino, la sua relazione intorno al viaggio dell'ingegnere Francisco Requena nel 1772 e intorno la carta dell'America meridionale di Giovanni de la Crux Cano i Olmedilla (1775). Tali frammenti dimostrano chiaramente, quanto si fossero estesi gli studi di Codazzi anche durante gli ultimi anni della sua vita; ma rimasero disgraziatamente inosservati per lunghi anni, appunto perchè incompiuti. Se Codazzi avesse potuto vivere ancora per poco tempo, i suoi lavori sulla Colombia, fatti senza l'aiuto di lavori precedenti, sarebbero verosimilmente ancor più stimabili che quelli del Venezuela, sui quali nondimeno è fondata la celebrità del suo nome fra i geografi.

Humboldt seppe pochi giorni prima della sua morte la miseranda fine di Codazzi, ch'egli tanto stimava. Ancora in un suo scritto del 27 gennaio 1856 egli ricorda con molta lode i lavori di Codazzi intorno alla possibilità di una via d'acqua fra il fiume Atrato e la baja di Cupica sul Pacifico.